

La mia prima collaborazione coincide con un evento molto speciale per me, e in qualche modo anche per chi gestisce questo blog: sto parlando dell'anniversario della scomparsa di Cesco, un amico fraterno, un Braders, e quindi sicuramente un terzo novio per Clara se avesse potuto conoscerlo. Mi dispiace che non abbiano avuto la fortuna di incontrarsi, sono sicuro che si sarebbero divertiti insieme, che sarebbero stati in sintonia.

Un anno fa ero perso, tutto mi sembrava nuovamente privo di senso dopo aver dovuto affrontare la perdita di mio fratello. Ora rimane sì la tristezza per non poter più condividere serate e risate con Cesco, però mi rimane soprattutto la sua forza. Mi sorprende pensare che sia già passato un anno, forse perché non mi sembra vero, forse perché non lo è. Sento che in quest'anno Francesco mi ha dato tanto, coraggio, voglia di lottare, di vivere.

Ho tanti ricordi di Francesco, ma vorrei raccontarvi solo dell'ultima volta che ci siamo incrociati fisicamente. Prima però apro una parentesi per introdurre il personaggio e il rapporto con me e Dome, per chi non ci avesse visto insieme.

Ad ottobre saremmo dovuti andare a vedere Santana a Milano, e Cesco che non stava bene ci invia una mail che diceva circa: "Sono influenzato, mi vedo costretto a dare forfait per il concerto. Mi aspetto sonori schiaffoni per essermi ammalato". Già questo fa capire come avevamo tutti e tre in testa chiari come avremmo gestito la mancata trasferta.

Ritorno al racconto del nostro ultimo incontro: io e Domenico passiamo a casa per fare due parole, due risate, e visto che siamo lì, Piero (papà di Francesco) ci chiede di aiutarlo spostando un divano che andava cambiato. Mi ricordo noi che spostiamo il divano e non perdiamo la voglia di scherzare e ridere con lui, e ricordo benissimo il suo sorriso beffardo, con il sopracciglio sollevato, in una sua classifica "smorfia". Ricordo come se lo avessi ora davanti di come Cesco ci guardava, spettinato, sulla sua Spider nonostante non fosse al massimo. Ricordo che dopo esserci salutati, lui si è girato ed è scattato verso il salone di casa. Un suo classico modo di fare.

In realtà non è una scena strana o divertente, però vi assicuro che riesco in ogni istante della giornata, a rievocare quello sguardo, quel sorriso, uno specchio chiarissimo della sua personalità, e di come noi ci divertissimo insieme, bastava poco per inscenare una commedia. Mi manca l'affiatamento che avevamo. Mi ricordo che il giorno del funerale, un nostro amico della corsa ha detto una cosa bellissima: "Vi ho visti solo una volta tutti e tre insieme, mi è bastato per capire tutto".

Ho riletto parecchie volte il discorso che ho fatto al funerale, e ogni volta mi ricordo della risata spontanea di tutti quando ho detto “Cosa fischia Cesco? – Niente”. Cesco era contentissimo quando uscivamo, quando stavamo insieme. Sulla Vanette, la nostra *Bradersmobile*, spesso fischiava chiaramente qualche canzone mentre raggiungevamo la meta della prossima “braderata”, ma non ci dava mai la soddisfazione di una risposta. Che testone, che grande! Per me è davvero una gioia immensa ripensare a quel momento, in cui tutti tristi, raccolti per ricordarlo, siamo riusciti a ridere per una cosa che aveva detto lui, di poche parole, ma che centravano sempre il bersaglio.

Ciao Braders

Lorenzo